



Comunicato stampa

Lussemburgo, 3 aprile 2019

Il regime UE fornisce aiuti alimentari agli indigenti ma, a giudizio della Corte, resta da dimostrare il suo impatto sull'inclusione sociale

Secondo una nuova relazione della Corte dei conti europea, il Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD) sostiene le azioni degli Stati membri volte ad alleviare la povertà. Esso finanzia però prevalentemente il sostegno alimentare e non è sempre mirato alle forme più estreme di povertà. Resta ancora da dimostrare se sia efficace per conseguire l'inclusione sociale, sottolinea la Corte.

Con un finanziamento UE di 3,8 miliardi di euro nel periodo 2014-2020, il FEAD vuole essere qualcosa di più di un regime di aiuti alimentari, offrendo assistenza materiale combinata a misure mirate di inclusione sociale. La Corte ha valutato se il FEAD, così come concepito, si sia dimostrato efficace nell'aiutare gli indigenti dell'UE ad uscire dalla povertà e nel favorirne l'integrazione sociale. Ha esaminato i programmi di Belgio, Repubblica ceca, Germania, Spagna, Francia, Italia, Polonia, Romania e Slovacchia.

Sebbene il FEAD si prefigga esplicitamente l'obiettivo dell'inclusione sociale, la Corte ha rilevato che resta prevalentemente un regime di aiuto alimentare, con oltre l'80 % della dotazione destinata a tale sostegno. Ciononostante, è altamente apprezzato dai soggetti che si occupano degli indigenti e anche la Corte lo considera uno strumento importante per fornire sostegno materiale ed alimentare.

La Corte sottolinea che il FEAD offre agli Stati membri possibilità per promuovere esplicitamente l'inclusione sociale. Solo quattro Stati membri hanno però optato per programmi incentrati sulle azioni di inclusione sociale, che rappresentano solo il 2,5 % del Fondo. Inoltre, il successo di queste misure non è monitorato a causa della mancanza di dati quantitativi. La Corte conclude pertanto che il contributo fornito dal FEAD alla riduzione della povertà resta ancora da dimostrare.

Lo scopo del presente comunicato stampa è illustrare i messaggi principali della relazione speciale della Corte dei conti europea. Il testo integrale della relazione è disponibile su eca.europa.eu.

ECA Press

Mark Rogerson – Portavoce

Damijan Fišer – Addetto stampa

12, rue Alcide De Gasperi – L-1615 Luxembourg

E-mail: press@eca.europa.eu

@EUAuditors

Tel.: (+352) 4398 47063 Cell.: (+352) 691 55 30 63

Tel.: (+352) 4398 45410 Cell.: (+352) 621 55 22 24

eca.europa.eu

“Nonostante la diffusa prosperità in Europa, quasi una persona su quattro nell’UE è ancora a rischio di povertà o di esclusione sociale”, ha affermato George Pufan, il Membro della Corte dei conti europea responsabile della relazione. “Il FEAD è uno strumento di intervento utile per lottare contro questa situazione inaccettabile. Tuttavia, per essere veramente efficace e fornire maggiore valore aggiunto, deve essere esplicitamente mirato alle categorie più bisognose o alle situazioni più estreme di povertà.”

Fornire un sostegno mirato è essenziale, soprattutto data la scarsità di risorse di bilancio. Ciò contribuisce ad aumentare l’impatto degli aiuti e a facilitarne il monitoraggio. Invece, non sempre vengono definiti i target da raggiungere e, in metà degli Stati membri esaminati, gli aiuti non sono mirati ad uno specifico gruppo di persone vulnerabili o a specifiche situazioni di povertà. La Corte avverte che tutto ciò potrebbe determinare una dispersione dei finanziamenti.

Per il periodo 2021-2027, la Commissione europea ha proposto di integrare il FEAD nel nuovo Fondo sociale europeo plus (FSE+). Alla luce di quanto precede, la Corte raccomanda alla Commissione europea e agli Stati membri di:

- fornire assistenza alimentare e materiale di base più mirata a coloro che ne hanno più bisogno;
- riservare le misure di inclusione sociale ai destinatari dell’assistenza materiale di base;
- migliorare la valutazione dell’inclusione sociale dei destinatari finali del FEAD.

Note agli editori

La riduzione della povertà è una componente fondamentale della strategia Europa 2020, che ha fissato l’obiettivo di “far uscire almeno 20 milioni di persone dal rischio di povertà o di esclusione sociale” entro il 2020, rispetto ai livelli del 2008. Nel 2017, 113 milioni di persone, ossia 22,5 % della popolazione dell’UE, erano ancora a rischio di povertà o di esclusione sociale. Nel 2008, anno in cui l’UE ha definito il proprio obiettivo principale, le persone a rischio erano 116 milioni. Il rischio è maggiore per specifici gruppi, come anziani e bambini.

Sin dagli anni ottanta, l’UE ha istituito regimi destinati a sostenere gli indigenti. Il primo regime di questo tipo è stato il Programma europeo di aiuti a favore delle persone indigenti (PEAD). Nel 2014, è stato costituito il Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD) a cui la Commissione ha destinato 3,8 miliardi di euro che, sommati ai contributi degli Stati membri, portano il finanziamento totale nel periodo 2014-2020 a 4,5 miliardi di euro. Il Fondo mira a alleviare quelle forme di povertà estrema che hanno un maggiore impatto in termini di esclusione sociale, tra cui la mancanza di una fissa dimora, la povertà infantile e la deprivazione alimentare.

La Corte presenta le proprie relazioni speciali al Parlamento europeo e al Consiglio dell’UE, nonché ad altre parti interessate, come i parlamenti nazionali, i portatori d’interesse del settore e i rappresentanti della società civile. La grande maggioranza delle raccomandazioni formulate nelle relazioni della Corte è posta in atto. Questo elevato livello di attuazione evidenzia il beneficio del lavoro della Corte per i cittadini dell’UE.

La relazione speciale n. 5/2019 “Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD): un sostegno prezioso, ma il contributo fornito alla riduzione della povertà non è ancora dimostrato” è disponibile in 23 lingue dell’UE sul sito della Corte (eca.europa.eu).